

Storie di ordinaria vecchiaia

Lavinia D'Errico (Università di Napoli Suor Orsola Benincasa)

Il contributo intende proporre alcuni casi di studio rappresentativi dei modi di persistenza delle forme di istituzionalizzazione delle persone anziane e/o con disabilità. Per quanto storicamente paese di elaborazione di pratiche inclusive, infatti, in Italia sono ancora presenti forme di istituzionalizzazione che contrastano il superamento della cultura della segregazione [Tarantino e Merlo 2018] nelle pratiche attuate per le persone anziane e nel campo della disabilità, come è emerso dal programma di ricerca “Equal. Studio per l’attuazione dell’uguale diritto di tutte le persone con disabilità a vivere nella comunità con la stessa libertà personale e di scelta delle altre persone (ex artt. 14 e 19 UNCRPD)”, promosso nell’anno accademico 2021/2022 dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento per le politiche in favore delle persone con disabilità in accordo di collaborazione con Atypicalab for Cultural Disability Studies del Dipartimento di Studi Umanistici dell’Università della Calabria, in collaborazione tecnico-scientifica col Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale e L’altro diritto. Centro di ricerca universitario su carcere, devianza, marginalità e governo delle migrazioni dell’Università di Firenze. Da componente dell’équipe di ricerca, ho ricostruito attraverso interviste alcune traiettorie esistenziali (Bourdieu 1993) che hanno condotto all’istituzionalizzazione di vecchi e persone con disabilità. La questione dell’istituzionalizzazione viene inserita nel luglio 2019 fra i programmi di lavoro dell’Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità del Gruppo n. 4 “Contrasto alla segregazione” che riceve tra gli altri il mandato di elaborare “misure e programmi e servizi per l’abitare civile e vita indipendente in contrasto con le forme di segregazione esistenti [...]; misure e interventi di contrasto a sfruttamento, violenza, maltrattamenti, pene o a trattamenti crudeli, inumani o degradanti [...] definizione di una strategia nazionale in materia di deistituzionalizzazione [...]; viene ripresa dopo lo scoppio della pandemia e del suo terribile impatto sulla popolazione anziana e/o con disabilità residente nelle strutture socio-sanitarie che ha mostrato un’ineludibile necessità di ripensare e costruire alternative al ricovero tramite progetti individualizzati e di vita indipendente per questa persone. È la legge 22 dicembre 2021, n. 227 a individuare nel «progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato» lo strumento che garantisca «la possibilità di scegliere [...] il proprio luogo di residenza e un’adeguata soluzione abitativa [...]», ovvero, che nell’ambito del progetto personalizzato possano essere individuati sostegni e servizi per l’abitare in autonomia e modelli di assistenza personale autogestita che supportino la vita indipendente delle persone anziane e/o con disabilità, favorendo la deistituzionalizzazione, prevenendo l’istituzionalizzazione. Attraverso storie ordinarie, per nulla riconducibili all’euristica del caso-limite (Tarantino 2024; Pizza 2024), il contributo mostra le determinanti sociali maggiori del processo di istituzionalizzazione: queste storie paradigmatiche, accomunate dalla “crisi della presenza” [De Martino 2021, 2022] nel domicilio abituale, dimostrano come, nelle pieghe del quotidiano, assuma consistenza il rischio dell’abitare involontario per i vecchi e per le persone con disabilità.